

TEMA: LO SPIRITO SANTO - Lo Spirito che anima la Chiesa: Catechismo della Chiesa Cattolica

Relatore don Leonardo Di Mauro

Il 17 dicembre u.s. nella nostra Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo si è tenuto l'ultimo dei tre incontri di formazione della XXIV Prefettura previsti dalla Diocesi di Roma nell'Anno della Fede. Relatore don Leonardo di Mauro, missionario in India, Srilanka e Pakistan.

È difficile parlare oggi di Spirito Santo - ha esordito don Di Mauro rivolgendosi ai presenti - se restiamo in un ambito teorico e non consideriamo la nostra fede. Facendo sue le parole del Cardinale Jean Danielou ha poi continuato: *"quando parliamo di spirito, quando diciamo Dio è Spirito, che cosa vogliamo dire? Parliamo greco o ebraico? Se parliamo greco, diciamo che Dio è immateriale (...) Se parliamo ebraico, diciamo che Dio è un uragano, una tempesta, una potenza irresistibile. Da ciò tutte le ambiguità quando si parla di spiritualità. La spiritualità consiste nel diventare immateriali o nell'essere animati dallo Spirito Santo? Chiediamoci, allora, qual è la nostra esperienza. Per fede noi crediamo allo Spirito Santo; ma la fede è essa stessa esperienza, nel senso di essere una forma di conoscenza che va continuamente arricchita e corroborata dalla fede della Chiesa recepita dalle varie generazioni cristiane, e confrontata con la Sacra Scrittura. Nella rivelazione ebraico-cristiana lo spirito non è qualcosa di immateriale, astratto ed evanescente, ma è una forza traboccante, una energia potente. Del resto, il Concilio Vaticano II ha mutato la nostra prospettiva di Dio perché possiamo godere del risveglio della teologia dello Spirito Santo che affonda le sue radici nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, in particolare nell'insegnamento dei Padri della Chiesa.*

Fatte queste premesse, il relatore ha presentato il suo intervento come un viaggio, un itinerario che dalla Sacra Scrittura arriva alle opere dello Spirito Santo, quelle stesse che contempla la terza parte del Credo **niceno-costantinopolitano**.

Così il *viaggio* proposto da don Di Marco parte dall'Antico Testamento dove ha inizio il mistero trinitario della storia della salvezza. *Spirito* traduce il termine ebraico *ruach* che significa soffio, aria, vento, respiro, di cui già dalle prime righe della Genesi s'intravede la presenza; partecipa alla Creazione, agisce e fa agire Dio: mentre Dio crea l'uomo *alleggiava sulle acque* (Genesi 1,2) e quando Dio plasmò l'uomo *soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente* (Genesi 2,7). Ma nell'Antico Testamento lo Spirito ha pure una funzione di guida del popolo d'Israele che l'ha pienamente sperimentato nella sua storia, come testimonia il salmo 104 con l'invocazione (*se*) *mandi il tuo spirito, (...) rinnovi la faccia della terra* (sal 104, 30). Durante la schiavitù di Babilonia il popolo d'Israele comprese che mantenere l'Alleanza con Dio - quella stessa Alleanza con Abramo e Mosè che aveva consentito al popolo di uscire dalla schiavitù dell'Egitto - dipendeva dalla sua fedeltà. Dio ama il suo popolo e vuole la sua salvezza e Israele è chiamato ancora una volta al rispetto della Legge, origine e causa della salvezza. L'esilio segna un momento di grande crisi che si ripercuoterà prima di tutto sul piano teologico. È durante questo periodo che si colloca l'attività di due grandi profeti, Ezechiele e Isaia, che proporranno la necessità di invocare la presenza dello Spirito; essi con il loro annuncio e le invocazioni allo Spirito, costituiscono il punto di congiunzione tra Antico e Nuovo Testamento.

In Ezechiele è chiara la promessa di Dio di cambiare il cuore dei credenti e di mettervi dentro il suo Spirito, così che possano osservare la Legge con perfezione ed Egli possa compiere tutte le sue promesse di salvezza eterna, promesse che si realizzeranno con l'incarnazione di Gesù: *Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo,*

metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme (Ez 36, 24-27). La promessa, quindi, di effusione dello Spirito - che noi sappiamo si verificherà attraverso la mediazione del Messia il quale porterà a compimento l'opera di salvezza: *Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra* (Is 11,1-4). L'esilio degli ebrei, quindi, prepara la strada a Cristo che nel Nuovo Testamento è opera dello Spirito Santo: dall'Annunciazione, al Battesimo nel Giordano, alle Tentazioni, ai miracoli. Tutta la vita di Gesù, si svolge sotto il segno dello Spirito Santo; questi è Colui che guida ogni sua scelta e opera i prodigi che Egli compie sui malati, sugli oppressi dal demonio, sui peccatori. In un certo senso si potrebbe dire che il culmine della storia della Salvezza, avvenimento che continua a perpetuarsi, è proprio il dono dello Spirito Santo nella Pentecoste.

È lo Spirito Santo che entra in noi, ci dà un tocco di sostanza, ci fa *una cosa sola* con Cristo e ci fa entrare in relazione con la Trinità. E cosa genera tutto ciò? Il comandamento che Gesù ci ha lasciato *Che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati* (Gv 15,12). Possiamo, allora, comprendere perché la Pentecoste genera la Chiesa. Se ognuno ha in sé lo Spirito, si diviene *membri* di un solo corpo non per la nascita fisica, ma per la *nascita dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito* » (Gv 3,3-5); la fede nello Spirito Santo nasce dall'esperienza degli apostoli che annunciano ciò che hanno *udito, veduto, contemplato, toccato* e, soprattutto, *di essere in comunione gli con gli altri* perché in comunione con Gesù (cfr 1Gv 1, 1-8). *La Chiesa è la comunione vivente nella fede degli apostoli che essa trasmette* (CCC n.688) *corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo* (CCC n.737) e ha una missione da svolgere per la quale ha bisogno dello Spirito Santo che dona i vari carismi - concreta testimonianza che lo Spirito è attivo -.

Nella terza parte del Simbolo Apostolico - subito dopo aver professato la fede nello Spirito Santo dicendo *Credo nello Spirito Santo* - proseguiamo con *la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna*: si tratta nient'altro che di esplicitazioni delle opere dello Spirito Santo e della sua potenza trasformatrice.

È lo Spirito Santo - ha concluso don Di Mauro - che conduce il credente a confessare la fede della Chiesa, la fede del Credo e conferisce altresì a tutta la liturgia l'attualizzazione del mistero pasquale.

Con quello odierno, si chiudono i tre incontri per l'Anno della Fede proposti dalla Diocesi di Roma nella nostra Prefettura, dedicati al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; tre itinerari affidati a relatori di grande spessore teologico - don Nicola Filippi, mons. Rino Fisichella, don Leonardo Di Mauro - che hanno avuto il merito - e la pazienza - di condurre quanti vi hanno partecipato all'approfondimento dei contenuti fondamentali del *Credo*.

Anna Luciani